

## Locarno Sesia

Non tutti sanno che oltre alla nota Locarno Svizzera esiste in Piemonte, in provincia di Vercelli, un'omonima località di ben più modesta entità, che negli anni Settanta del secolo scorso aveva avviato una specie di gemellaggio con un gruppo motociclistico della città elvetica. Amministrativamente autonoma fino al 1929, da allora è diventata frazione del Comune di Varallo, storica capitale della Valsesia. È situata a 456 m di altitudine, all'imbocco della valle dove scorre il torrente Duggia, su un breve tratto pianeggiante solcato dal Riale che la divide in due, ai piedi dei monti Luvot (m1603), Gavala (m1872) e Res (m1631). Con una popolazione che si è sempre altalenata attorno ai duecento abitanti (attualmente non li raggiunge) il paese può vantare tre importanti edifici religiosi. La chiesa parrocchiale dedicata a San Dionigi, completamente modificata a metà Ottocento, ha una rilevanza storica perché, citata in una donazione dei conti di Biandrate ai monaci di Cluny in data 6 marzo 1083, è la prima chiesa valesiana nominata in un documento. L'oratorio della Madonna di Costantinopoli, eretto nel 1621, è già singolare nella sua intitolazione, poiché sono veramente rare le chiese presenti nell'Italia Settentrionale a Lei dedicate. Il terzo edificio religioso è il santuario eretto in onore di Maria Ausiliatrice, che si erge sopra il paese quasi a sua protezione, la cui edificazione risale agli anni Trenta del secolo scorso. Merita di essere conosciuto e ad esso è dedicato il presente opuscolo.

## La cappella originaria

Prima però occorre tornare indietro nel tempo fino all'anno 1913, quando papa Pio X, rivolgendosi a tutto il mondo cattolico, invitava a celebrare solennemente la ricorrenza dell'Editto di Costantino con cui era stata concessa alla Chiesa la libertà di culto. Il locarnese don Giuseppe Delsignore, parroco dal 1904, accolse l'invito -come scriveva lui stesso- a *"concorrere al rinnovamento cristiano della nostra cara Valle... con un pronto ritorno alle sorgenti limpide e pure della fede, che è la vera devozione a Maria"*. E assecondando le famiglie residenti nella località di Roncaglio, che da tempo richiedevano che si edificasse una cappella, essendo lui grande ammiratore di don Bosco e dell'Opera Salesiana, nonché devoto alla Madonna Ausiliatrice, ne fece erigere una in suo onore. E parlando dell'edificio in costruzione scriveva: *"E' sorto come per incanto, ai piedi della Res, nel luogo solitario e ridente di Roncaglio, come un fiore di Paradiso... E' sorto per una vera ispirazione della Madonna, per un concorso fortunato di circostanze che hanno del prodigioso"*. Nello stesso anno, a luglio, fece stampare il primo numero del bollettino *"Lo Svegliarino"* in duemila copie *"per concorrere a questo rinnovamento cristiano della nostra cara Valle, con la fiducia che, benedetto dalla Madonna, abbia a essere lo svegliarino della vera divozione"*.

In breve tempo, anche con il contributo gratuito degli abitanti (le donne trasportarono la sabbia a spalla, con le gerle) i muratori del vicino paese di Parone, Luigi Tognetti e Abramo Zanino, innalzarono la cappelletta e fu affidato al pittore Giuseppe Braziano di Caneto, frazione di Borgosesia, l'incarico di decorarla con la scena dell'Annunciazione (ora non più presente) sulla facciata e con la scritta *In hoc signo vinces*, il motto di Costantino.

All'interno, ancora oggi, sono appesi due quadri: in uno è ritratto San Giovanni Bosco, offerto dalle suore salesiane della Manifattura di Borgosesia; nell'altro, offerto dalle suore della Casa Operaia della Filatura di Grignasco, è raffigurato don Michele Rua, suo primo successore.

L'attuale statua della Madonna sostituisce quella lignea originale, ora collocata sull'altare maggiore del santuario, proveniente dal laboratorio di scultura della Casa Madre dei Salesiani di Torino, opera di Vittorio Ferraro. La statua giunse a Locarno pochi giorni prima dell'inaugurazione della chiesetta e i Locarnesi, ammirandone la bellezza, quasi avrebbero voluto trattenerla nella chiesa parrocchiale e non portarla in un luogo alquanto isolato, come Roncaglio, ma la sua destinazione era segnata.

### **L'inaugurazione della cappella**

La festa fu fatta precedere da un triduo di predicazione tenuto da uno dei più rinomati oratori del tempo, il canonico don Giovanni Bonzani, arciprete di Quarona, intimo amico di don Giuseppe Delsignore. La sera del primo giorno una grande fiaccolata attraversò il paese. Finalmente il 25 maggio 1913 dalla parrocchia la statua della Madonna venne portata in processione a Roncaglio, con la partecipazione delle Associazioni Cattoliche Novaresi e Valsesiane che accolsero Mons. Giuseppe Gamba, Vescovo di Novara, giunto in treno fino a Varallo per l'inaugurazione. La cerimonia, seguita da moltissimi devoti convenuti da tutti i paesi vicini, fu allietata dalla Banda Civica di Varallo. Il Vescovo, sorpreso, non riusciva a spiegarsi la ragione di tanta affluenza in un paese allora privo di ogni facile via di comunicazione. Ciononostante, rivolse a don Giuseppe Delsignore uno stimolante invito: *“Io vedo qui il sorgere di un nuovo santuario. E tu coltiva l'idea”*.

Erano gli anni in cui, per merito dell'intraprendente parroco, fiorivano parecchie Società locarnesi: la Società di Piscicoltura, il Corpo dei Pompieri, la Società Vinicola, la Latteria Sociale, la Cooperativa di Consumo e il Circolo Popolare Educativo che in quel giorno fecero benedire i loro stendardi.

Iniziarono presto i pellegrinaggi al piccolo oratorio. Il primo giunse da Grignasco il 14 luglio, organizzato dalle suore di San Vincenzo accompagnando le educande. Poi, specialmente nei giorni festivi, i piccoli gruppi di devoti diventarono sempre più numerosi. I parroci favorirono l'afflusso dei loro parrocchiani, spesso accompagnandoli di persona. Da Quarona arrivarono tutti gli alunni delle Scuole Elementari con gli insegnanti, l'arciprete don Bonzani e il viceparroco don Peretti.

Per tener vivo il culto dell'Ausiliatrice si pensò ad una seconda festa nella prima domenica del mese di agosto, che per un decennio venne celebrata con speciali funzioni. In seguito venne prima posticipata a settembre, poi sospesa. Dagli scritti di don Giuseppe Delsignore ricaviamo che si alternavano le “Scholae cantorum” di vari paesi: Parone, Pello, Ferruta e Vanzone. Nel primo anniversario dell'inaugurazione, domenica 24 maggio 1914, si tenne a Locarno il Congresso di tutte le Associazioni Cattoliche Valsesiane, per celebrare la ricorrenza del centenario del ritorno a Roma, dall'esilio, di papa Pio VII.

### **La Madonna dei soldati**

L'anno seguente, il 24 maggio 1915, proprio il giorno delle festività dell'Ausiliatrice, giunse l'annuncio ufficiale che l'Italia era entrata in guerra. Madri, sorelle, spose cominciarono a recarsi a Roncaglio a pregare, raccomandando i loro cari partiti per il fronte; in breve tempo le pareti della chiesetta furono tappezzate da fotografie e da ex voto, così numerosi da contarne addirittura 2000. Gli stessi soldati in licenza salivano personalmente a raccomandarsi alla Madonna e ben cinquecento di loro ricevevano al fronte il bollettino “Lo Svegliarino” su cui venivano pubblicate le loro numerose lettere, tra le quali una del locarnese Romeo Bottelli inviata dal Monte Nero. L'Ausiliatrice diventò la “Madonna dei soldati”. Lo scriveva infatti lo stesso parroco sul numero dello *Svegliarino* di dicembre 1915: *“Il nostro appello indirizzato alla Valsesia di venire a deporre ai piedi dell'Ausiliatrice i nomi dei cari soldati venne accolto con grande slancio. Più volte nella settimana si celebra lassù al santuarietto la Santa Messa per loro. Ogni domenica si fanno preghiere propiziatorie, ma sono più lacrime che preghiere”*.

La piccola cappella non poteva contenere i numerosi fedeli che rimanevano fuori sotto un telone che li riparava dal sole o dalla pioggia. Di fronte a tanta affluenza, tornarono alla mente del sacerdote le parole del Vescovo e sullo “Svegliarino” dell'estate 1918 scriveva: *“E allora s'impone la necessità di innalzare presto un nuovo tempio votivo all'Ausiliatrice”*.

### **Origini del nuovo santuario**

La Provvidenza, nella quale il parroco ha sempre creduto nel corso della sua lunga vita, intervenne tramite l'incontro con la signora Savina Candiani, moglie di Napoleone Barelli, appartenente ad una

agiata famiglia milanese, e madre di Armida Barelli, fondatrice della Gioventù Femminile Cattolica Italiana. Si erano conosciuti a Varallo nell'estate del 1917, presso il conte Ernesto Lombardo, industriale tessile, che spesso veniva in Valsesia perché legato in affari con la manifattura Rotondi. Nel 1918 la signora trascorse l'estate a Locarno, presso la casa parrocchiale di recente costruzione, dove la raggiunsero anche la figlia Armida, Padre Agostino Gemelli, futuro fondatore dell'Università Cattolica, e il conte Toniolo dell'Università di Pisa. Informata del suo grande desiderio, promise che se suo figlio ingegnere fosse tornato salvo dalla guerra l'avrebbe incaricato di redigere il progetto e da parte sua in buona parte ne avrebbe sostenuto finanziariamente l'attuazione.

La storia del santuario dell'Ausiliatrice è legata proprio alla sua generosa sponsorizzazione e al progetto grandioso elaborato gratuitamente dallo studio del figlio Pier Fausto, in collaborazione con gli architetti Colonnese e Muzio. In una sua lettera indirizzata al parroco la Barelli scriveva con entusiasmo: *"Oh, che felicità che Fausto lavora per Maria Ausiliatrice!"*. In un'altra così si esprimeva: *"Maria Ausiliatrice dovrà avere in Locarno un tempio magnifico che chiamerà il suo popolo da tutte le parti del mondo"*. Raccontando poi di aver descritto al conte Lombardo le feste di Roncaglio, aggiungeva che questi aveva esclamato: *"Già, non c'è nulla più bello del suo Locarno. Lei là ci ha lasciato il cuore"*.

Nel luglio 1923 sulla copertina dello Svegliarino apparve per la prima volta il disegno del santuario, inserito in una cornice di angeli gaudenziani (quelli della cupola del santuario di Saronno) ideata dal geometra Lavezzi di Varallo.

L'incarico di fare tutti i rilievi e di iniziare gli assaggi del terreno fu affidato al geometra Cesare Fonini di Varallo. I lavori in cemento armato furono assegnati all'Impresa dell'ing. Giulio Zanoncelli di Milano. Direttore Tecnico fu l'ing. Vincenzo Del Lupo di Milano, mentre l'Impresa costruttrice per la parte muraria fu quella valesiana dei Fratelli Quazzola di Roccapietra. Assistente ai lavori fu nominato il geom. Ernesto Marchetti di Foresto, che prestò la sua opera gratuitamente.

Poiché allora l'accesso a Roncaglio era consentito percorrendo una mulattiera stretta e ripida, l'Impresa edile Quazzola provvide a impiantare una potente teleferica per il trasporto del materiale di costruzione da Roccapietra (al di là del fiume Sesia) al santuario, azionata da una nuova linea elettrica ad alta tensione che attraversava il fiume e la strada comunale Locarno-Varallo, raggiungendo la località Verdigoia con una prima tesata lunga 800 metri e Roncaglio con una seconda di 265 metri.

### **Finanziamento dei lavori**

Oltre al sostanzioso contributo iniziale da parte della signora Barelli, per reperire altri fondi si escogitarono numerose iniziative. Venne allestito un banco di beneficenza permanente in casa parrocchiale; si provvide alla stampa e alla vendita di venticinquemila cartoline riproducenti il disegno della facciata del santuario; il senatore Carlo Rizzetti offrì 50 lire e anche le Associazioni locarnesi diedero un contributo. Nel 1923 il decoratore paronese Pietro Gabotto lasciò in eredità la cospicua offerta di L.20.000 per la costruzione dell'altare maggiore. Si organizzò una grande lotteria; ogni biglietto costava una lira e si riuscì a venderne circa 5.500.

### **Lettere di incoraggiamento e compiacimento**

Il 13 gennaio 1924 dalla Segreteria di Stato Vaticana giunse una lettera in cui il cardinal Gasparri dichiarava che *"Sua Santità si è molto compiaciuta di questa lodevole iniziativa ed ha avuto parole di paterno incoraggiamento per quest'opera santa...volendo poi in qualche modo attestare il Suo favore, si è degnato di destinare...il grazioso dono che io mi reco a premura di rimetterle in plico separato"*. Si stava preparando proprio nel frattempo la lotteria sopra accennata, con dieci ricchi premi, e il primo era appunto "il grazioso dono" di Pio XI, consistente in una croce in mosaico con il Cristo in avorio. Il Vescovo di Novara, Mons. Gamba, rispondendo ad una lettera di don Giuseppe,

scriveva: *“Ogni chiesa dedicata alla Gran Madre di Dio e soprattutto un santuario in onore di Lei, è un centro di devozione, un focolare di pietà cristiana, un trono di grazie celesti. Perciò ben venga il santuario di Maria Ausiliatrice in Locarno a portare in Valsesia un risveglio di fede e di vita cristiana a gloria di Dio, della SS. Vergine e per la salvezza delle anime”*. Altri Vescovi si unirono nell’approvare l’iniziativa. Un’altra gradita lettera fu inviata dal successore di don Bosco, il quale scriveva: *“Sono ben lieto che questa nostra Padrona e Madre abbia anche la sua casa in montagna...”*.

È il caso di sottolineare che queste furono provvidenziali parole di sostegno morale, di cui il parroco aveva davvero bisogno, perché non tutti erano d’accordo con lui nell’intraprendere un’iniziativa del genere. Lo stesso successore di Mons.Gamba, Mons.Castelli, in un primo tempo fu assai contrario alla costruzione di un’opera così imponente e costosa come appariva nel primo progetto, in aggiunta vicina al Sacro Monte di Varallo, ma poi, con l’approvazione di un progetto meno ambizioso, condivise l’idea.

### **La posa della prima pietra**

Fu proprio lui il **14 aprile 1929** a impartire la solenne benedizione della prima pietra, in occasione della sua prima visita pastorale nel Vicariato di Varallo. Ad attenderlo all’ingresso di Locarno erano schierati le Confraternite Religiose della parrocchia, i Balilla, gli Avanguardisti, la Milizia di Varallo, le Associazioni dei Combattenti e gli Alpini. Preceduti dalla banda musicale di Roccapietra, i partecipanti salirono lungo la mulattiera fino a Roncaglio, dove, a ricordo, una pergamena venne sigillata con la pietra sacra, posta nelle fondamenta, nel luogo dove sarebbe stato innalzato l’altare. Madrina della cerimonia fu naturalmente la signora Barelli; padrino il figlio, rappresentato dal dott. Giuseppe Boietti, medico condotto di Prato Sesia, benefattore del santuario.

### **Avanzamento progressivo dei lavori**

Dopo questa tappa importante, pian piano da lontano si incominciò a intravedere lo “scheletro” della prima chiesa in cemento armato in Valsesia. L’anno seguente, il 1930, sabato 24 maggio, si poté celebrare la Messa solenne su un altare provvisorio all’interno del santuario ancora in costruzione, ma già quasi tutto coperto a coppi, eccetto la cupola, ultimata nell’autunno grazie alle nuove offerte.

Tra le due guerre i lavori proseguirono, come prevedibile, a fatica, affrontando difficoltà per la svalutazione della moneta e problemi nel trovare i finanziamenti; addirittura il parroco provvide di persona a procurarseli andando all’estero, una prima volta nel ’33 e una seconda volta nel ’36, in visita agli emigranti valesiani, non solo locarnesi.

Nel ’39 il nuovo pavimento in cemento impedì finalmente che si sollevasse il fastidioso polverone causato dal vento che entrava dalle grandi aperture non ancora protette dai finestroni.

Domenica 29 settembre 1940 il canonico Bertolino, Prevosto di Varallo, benedisse una statua dell’Ausiliatrice, opera degli allievi del Laboratorio Barolo di Varallo, eseguita sotto la direzione del prof. Francione, e decorata a cura del prof. Regaldi. Provvisoriamente venne collocata nella chiesa parrocchiale, dove rimase fino al 1959, anno dell’inaugurazione del santuario, quando venne trasportata a Roncaglio e posta dietro l’altare maggiore. Nel 1972 venne sostituita con quella attuale, già installata nella cappelletta originaria e restaurata dal prof. Ermanno Zamboni. La statua finì nella cantoria e pareva che il suo destino fosse ormai segnato. Quando però la cantoria, grazie al lavoro di alcuni volontari locarnesi, venne ripulita rendendola agibile alla corale e al pubblico, il parroco don Matteo Borroni vi fece un sopralluogo e vedendola relegata in un angolo non si rassegnò a lasciarla sul posto, ma la fece “atterrare” e adesso si trova ai lati dell’altare dedicato al Sacro Cuore.

Sempre nel 1940 sul piazzale del santuario Armida Barelli, ritornata a Locarno dopo ventidue anni, tenne un discorso per le giovani dell’Azione Cattolica

Durante la seconda Guerra Mondiale i lavori vennero forzatamente sospesi per le difficoltà nel reclutare manodopera e nel rifornirsi del materiale necessario alla costruzione.

Nel 1945 la signora Carla Menestrina Vacai, sciogliendo un voto, fece ridecorare a sue spese tutta la primitiva cappella e pitturare con tinte nuove la bella statua dell'Ausiliatrice

Nel 1950 la ditta di Italo Maffioli di Parone iniziò l'intonacatura dei muri all'interno. In quegli anni però si dovettero affrontare gravi spese per la ricopertura del tetto, con la sostituzione dei coppi con le tegole, e di tutta la travatura, essendo stato usato legname di pessima qualità.

### **La grande parete affrescata dal Mazzucchi**

Inaspettatamente e sorprendentemente nel 1957 si offrì l'occasione di affrescare le grandi pareti del santuario. In verità il parroco non osava pensare a tanto, dovendo provvedere ancora alle porte e all'intonaco esterno. Come ebbe ad affermare lui stesso, l'uomo della Provvidenza questa volta fu il dott. Luciano Bassi, Segretario Amministrativo dell'Ospedale di Vigevano. Salito a piedi al santuario in compagnia del parroco ottantunenne, fu meravigliato da quella vastità e dalla linea architettonica, ed osservando la parete di fondo ebbe l'idea di un grande affresco che facesse degna cornice alla statua della Madonna Ausiliatrice. E siccome aveva conosciuto il prof. Francesco Mazzucchi (allievo dell'Accademia di Brera e attivo da oltre vent'anni nelle chiese del Piemonte, della Lombardia e della Liguria) intento ad affrescare la facciata di una chiesa di Vigevano, si rivolse a lui per proporgli la realizzazione del suo progetto. La risposta affermativa non si fece attendere e nel corso del sopralluogo che ne seguì l'artista si impegnò ad affrescare tutta la parete. Preparati i disegni nei mesi invernali, deduciamo dalla lettura di alcuni documenti che nel giugno 1958 i lavori erano già iniziati e dopo un'interruzione durante l'estate vennero ripresi a metà aprile 1959 "*di buona lena, dal mattino alle otto fino alle sei di sera*" in una corsa contro il tempo, per far sì che si potessero togliere i ponteggi a tre giorni dalla festa dell'Ausiliatrice (24 maggio). Allora apparve in tutta la sua magnificenza il grandioso affresco (m 12,20 x m 8) dell'*Incoronazione della Vergine*, dietro l'altare.

Nel frattempo il marmista varallese Canuto venne incaricato della posa del pavimento marmoreo dell'abside e dei gradini dell'altare. Intanto la ditta Chiocca di Varallo preparava i tre grandi portoni in legno di rovere (quello centrale misura m. 4,27 x 2,61; i due laterali m 3,41 x 1,61) con i pannelli eseguiti su disegni del prof. Emilio Contini, direttore artistico del Sacro Monte.

Nel 1959, a distanza di trent'anni dalla posa della prima pietra, il santuario si presentava quasi tutto intonacato, anche se mancavano ancora l'intonaco esterno della cupola e del cupolino; all'interno le due cappelle laterali erano ancora spoglie, attendendo di essere affrescate.

### **Inaugurazione del 1959**

Il 9 agosto fu il Vescovo Mons. Vincenzo Gilla Gremigni a inaugurare ufficialmente il santuario. Presenti il Ministro Giulio Pastore e il Sindaco di Varallo Cav. Giacomo Negri, dal sagrato della chiesa parrocchiale, in processione, con la Fanfara Alpina di Varallo e gli scout di Quarona in testa, i numerosi convenuti si avviarono verso l'Ausiliatrice. Siccome la località era allora raggiungibile solo con la vecchia mulattiera come quando erano iniziati i lavori, il Vescovo fu fatto salire a dorso di un mulo, come aveva fatto già a Cavaglia in occasione di una sua visita pastorale, ripristinando la normale modalità dei suoi predecessori in tempi lontani .

Durante la concelebrazione don Giuseppe era attorniato da don Giuseppe Marcodini, parroco di Crevola e don Giuseppe Uglietti,, parroco di Parone. La Corale di San Gaudenzio di Varallo eseguì la Messa pontificale di Perosi. In concomitanza con quella cerimonia, l'infaticabile parroco, nel festeggiare il sessantesimo di Messa, venne nominato Monsignore e per concessione speciale di Sua

Santità Papa Giovanni XXIII impartì la benedizione papale con annessa indulgenza plenaria. Per l'occasione venne costituito un Comitato Promotore di cui facevano parte Mons. Can. Angelo Bertolino Prevosto e Vicario Foraneo di Varallo, il comm. Giacomo Negri Sindaco di Varallo, Mons. Battista Castelli Prevosto e Vicario Foraneo di Borgosesia, Mons. Carlo Boietti, Can. Don Giuseppe Ottini, Don Giuseppe Uglietti parroco di Parone, Don Giuseppe Marcodini, parroco di Crevola, Padre Eugenio Manni, il dott. Luciano Bassi di Vigevano, Aristide Pitto fiduciario di Locarno, Carlo Zanolo, Sergio Zanolo, Duilio Zanolo, Attilio Regaldi, Primo Vittone, Italo Maffioli, Carla Clerici Segretaria del Comitato e insegnante presso le Elementari di Locarno, tutti i Reverendi Parroci della Valsesia.

A ricordo della solenne inaugurazione venne stampato un numero unico, la cui copertina riproduce un disegno della facciata del santuario, opera del Prof. Vogliano di Varallo.

Tra le curiosità legate all'evento citiamo un impianto per la diffusione di musica e concerti di campane predisposto dalla ditta Garbaccio di Borgosesia; l'illuminazione del santuario effettuata da Carlo Cocco, Italo Maffioli e Primo Vittone con l'aiuto della ditta De Gaudenzi nelle tre sere del triduo; un servizio di piccole corriere lungo la strada per Varallo non ancora asfaltata, garantito dalla Società ATA. Con una sottoscrizione plebiscitaria tra i Locarnesi a favore del parroco per la sua Messa di diamante si acquistò un artistico prezioso messale, con dedica, da destinare al santuario.

### **La cappella di San Giuseppe**

Il 24 maggio 1961, due anni dopo l'inaugurazione degli affreschi del presbiterio, in occasione della festività dell'Ausiliatrice venne benedetta da Mons. Poletti la cappella di San Giuseppe, patrono della Chiesa universale. L'autore dei dipinti è ancora il prof. Francesco Mazzucchi che aveva iniziato l'opera nel settembre 1960, dipingendo sulla volta la *Gloria di San Giuseppe* e all'interno della grande lunetta, su cui si apre un'ampia finestra, la *Fuga in Egitto*, con i protagonisti accompagnati e accolti dagli angeli e con le piramidi sullo sfondo. Però il clima piovoso e l'avvicinarsi dell'inverno lo costrinsero a sospendere i lavori e rientrare a Vigevano, per tornare nell'aprile successivo per completarla. In alto a sinistra, alla base del grande arco, troviamo *Re Salomone, Re Davide e il profeta Elia*. Di fronte, sulla destra, *Papa Leone XII, Papa Pio X, Papa Pio XII* che con le loro encicliche hanno invocato San Giuseppe a vegliare sulla Chiesa intera. Furono eseguiti poi i quadri che illustrano alcuni episodi inerenti la vita del santo: lo *Sposalizio con Maria*, il *Primo Sogno*, la scena notturna dell'*Arrivo a Betlemme* in cerca di alloggio, la *Natività*. Al centro della parete spicca un affresco della *Sacra Famiglia*, con San Giuseppe ritratto in primo piano nel suo laboratorio di falegnameria, presenti Gesù e la Madonna.

Vediamo poi di lato, a sinistra, raffigurata la scena della sua *Morte*, un soggetto sicuramente caro all'autore, perché lo ritroviamo anche nella chiesa di San Giorgio a Cannero, con evidenti riferimenti nella composizione piramidale della scena e nella presenza di due angeli vestiti di rosa e celeste.

Sulla lato destro, sempre in basso, la figura di *San Giuseppe Protettore della Chiesa* campeggia su piazza San Pietro, mentre in primo piano, per aver richiamato i fedeli alla sua devozione, è ritratto fedelmente, assorto in preghiera, l'allora pontefice Giovanni XXIII, poi proclamato santo. Presumibilmente è stata la prima effigie all'interno di una chiesa del "papa buono", quando era ancora vivente, il quale, avendo ricevuto una documentazione sul santuario, fece pervenire in omaggio una pianeta di colore bianco. Nella fascia più bassa del grande riquadro centrale il pittore ha inserito una veduta personalizzata di Locarno, riproponendo in una visione d'insieme un soggetto che aveva raffigurato in numerosi bozzetti, cogliendone interessanti scorci. A questo punto è ormai facile constatare che i dipinti di Mazzucchi si caratterizzano per la serenità che esprimono e per la leggibilità che anche l'occhio del profano sa cogliere facilmente. Ricontriamo uno stile personale nell'impostazione teatrale delle figure, delineate chiaramente, con un sapiente chiaroscuro che contribuisce a dare plasticità e dinamismo alle immagini dai colori brillanti e luminosi, in una

compostezza statica tanto cara al popolo. Proprio a Roncaglio l'artista produsse una delle sue opere più insigni della sua maturità.

### **L'Ausiliatrice sul cupolino**

Il 6 agosto dello stesso anno si realizzò il desiderio del fondatore del santuario di far comprendere chiaramente dall'esterno a chi fosse intitolato. Così, con bravura e con tutte le tecniche del caso, tramite una teleferica fu issata in alto, sul cupolino, una statua dell'Ausiliatrice contornata da una raggiera di dodici stelle, mentre numerosi fedeli riuniti sul piazzale seguivano l'operazione con una certa apprensione. Per la benedizione, accompagnato dal fotografo Reffo, dal locarnese Primo Vittone e dal direttore dei lavori Italo Maffioli, salì padre Eugenio Manni, colui che in quegli anni era il referente teologico nella scelta dei soggetti che venivano rappresentati sulle ampie pareti interne del santuario.

### **La cappella del Sacro Cuore**

Dal giugno all'agosto 1962 il prof. Mazzucchi si dedicò al suo penultimo impegno, la cappella del Sacro Cuore, e proprio in questa occasione ci furono attriti con padre Eugenio Manni, che in una lettera minacciava di far sospendere l'opera in corso, in quanto non riteneva rispondente al suo progetto la scena dell'*Ingresso di Gesù a Gerusalemme*. Appianate le divergenze, l'opera fu terminata alla fine di agosto.

Al centro del grande arco, in alto, è raffigurata l'*Apparizione di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque*, monaca francese del XVII secolo. Sulla sinistra, alla base dell'arco, sono ritratti *Mons. Giuseppe Delsignore* fondatore del santuario e la benefattrice *Savina Barelli*, inseriti in uno scenario bellico. All'estremità opposta vediamo *Gesù* presente all'interno di una casa in una famiglia cristiana. In alto gli angeli reggono un cartiglio con la scritta: "*In domo tua oportet me manere*".

Nella grande lunetta sulla sinistra troviamo la scena dell'*Ingresso di Gesù a Gerusalemme*. Nei due riquadri sottostanti la vetrata, a sinistra è illustrato l'incontro di *Gesù con la Maddalena*, affiancato dall'affresco con il *Buon Pastore*, mentre a destra vediamo la *Cena di Emmaus*, affiancata da una scena ispirata alla frase evangelica "*Lasciate che i fanciulli vengano a me*".

Nel livello sottostante, a sinistra, *Gesù e l'apostolo Giovanni*, a destra l'*Apparizione a San Tommaso*. In tre scene sono stati aggiunti gruppi di angeli; nella pala centrale è raffigurato un missionario vicino ad una suora, a testimoniare giustamente l'apporto femminile nell'evangelizzazione.

### **Il lavoro finale trionfale**

Dai primi di giugno ai primi di settembre 1963 il pittore riuscì a realizzare quello che il parroco definiva "il lavoro finale trionfale", cioè l'affrescatura del grande arco che sovrasta l'altar maggiore e introduce all'affresco della parte absidale culminante con l'*Incoronazione della Vergine*, e l'affrescatura della grande volta che si collega con le cappelle laterali.

Su questa volta, al centro, campeggia l'*Assunzione della Vergine*, alla cui base sono raffigurati sulla sinistra *Geremia e Isaia* e sulla destra *Daniele ed Ezechiele*, i profeti che l'avevano preannunciata.

In due riquadri più in basso, nella fascia mediana, trovano posto la *Presentazione di Maria al tempio* e di fronte la *Pentecoste*. Sul grande arco che si innalza sopra l'altare maggiore il monogramma IHS con ampia raggiera si estende fino ai due finestroni, mentre sulle pareti laterali il riquadro a sinistra è dedicato all'*Annunciazione* e quello a destra alla *Visitazione*.

Sul lato verso i fedeli si addensa il maggior numero di figure di santi salesiani e altri che si sono distinti per la loro devozione alla Madonna. Partendo dal centro, in alto, la grande M lascia lo spazio, sulla sinistra, ai santi *Bernardo e Domenico*; di volta in volta, scendendo in basso, riconosciamo *San Gaudenzio*, la *Beata Panacea*, il *Beato Bernardino Caimi*; quindi *San Francesco* patrono d'Italia, *Santa Caterina Labouré*, *Santa Bernadetta Soubirou*, *Santa Giovanna Antida Thouret*. Sulla destra,

dall'alto in basso, riconosciamo *Sant'Antonio e San Simone Stock*, poi *San Carlo Borromeo*, il *Venerabile Carlo Bascapè* e il *Beato Innocenzo XI*, *Santa Caterina da Siena* protettrice d'Italia; *Santa Maria Mazzarello*, *San Domenico Savio*, il *Beato Michele Rua*, primo successore di *San Giovanni Bosco*; questi è raffigurato nel primo affresco centrale del 1959, di fronte a *San Pio V*: due Santi che non potevano mancare in questa apoteosi, perché il primo è stato il fondatore delle congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il secondo è il pontefice che dopo la vittoria cristiana sui Turchi nel 1571 istituì la Festa del Rosario e aggiunse tra le litanie l'invocazione "Ausiliatrice dei cristiani".

Nel 1966, grazie ad una generosa offerta, fu affidato alla ditta Canuto l'incarico di posare il pavimento in marmo su tutta l'area destinata ai fedeli; nel centro campeggia una grande croce, con le due braccia laterali che raggiungono le cappelle e un grande monogramma con dodici stelle e le iniziali M.V. A.

### **La viabilità**

Un cruccio di non poco conto che ha accompagnato per anni la vita del parroco nel corso dei lavori al santuario è stato quello relativo al problema viario. Solo nel 1964 vennero finalmente appaltati sia i lavori al ponte del Riale in mezzo al paese per permettere il passaggio delle auto, sia i lavori relativi alla strada carrozzabile per Roncaglio; è sicuramente in gran parte merito di questo sacerdote se oggi si può raggiungere Parone su strada asfaltata e se la strada di sponda destra, pur con le vicissitudini che ne hanno contraddistinto la realizzazione, è stata ultimata negli anni settanta. Riportiamo in proposito quanto scriveva il 27 giugno 1960: "In conclusione, conviene cercare a Vigevano, anziché un pullman, due corrierine perché a Crevola il muro di una casa privata impedisce il passaggio" (la circonvallazione non era nemmeno in progetto e da Quarona non si poteva ancora aggiungere Locarno in auto). Ed era sempre lui ad annotare che domenica 16 ottobre 1964 un pullman proveniente da Locarno Svizzera non poté attraversare il paese di Crevola a causa delle vie troppo strette.

### **Ultimi interventi da parte del fondatore**

Nel 1967, inserendovi le reliquie di San Giovanni Bosco, San Domenico Savio, Santa Maria Mazzarello, tutti santi salesiani, venne consacrato da Mons. Picco il nuovo altare maggiore in marmo rosa, della lunghezza di due metri e mezzo, larghezza un metro, spessore 10 centimetri. Fu offerto dalla ditta Minazzi che stava sfruttando la cava dei Gavassi, la "cava del marmo" sopra Locarno, che Mons. Delsignore gli aveva venduto dopo averla acquistata tempo addietro dal sig. Vittorio Tognetti su invito dell'ing. Barelli sperando di poter trarne profitto, ma che poi era stato costretto a rivendere perché i costi per l'estrazione erano troppo alti.

Nel 1967 il parroco più che novantenne intendeva far decorare la facciata del santuario e più volte ne aveva parlato con il dott. Bassi, auspicando che fossero "affreschi sul serio di lunga durata...aventi come soggetti i Santi Apostoli Pietro e Paolo". Naturalmente pensava di affidare l'incarico al prof. Mazzucchi, il quale però si trovava in precarie condizioni di salute, che purtroppo peggiorarono portandolo alla morte il 3 dicembre. Conseguentemente, abbandonata l'idea dell'affresco, si decise di collocarvi due statue, come si può constatare attualmente osservando le due nicchie in alto, sopra il portico.

Fu questo l'ultimo progetto portato a termine da Mons. Delsignore perché il 12 settembre 1968 la morte lo colse a Miasino, presso la Casa di riposo del Clero, all'età di 92 anni.

### **Opere di manutenzione e migliorie da parte di don Sandro Bertoli**

Il nuovo parroco don Sandro Bertoli, pur rinunciando nei primi tempi, per motivi contingenti, alla realizzazione di lavori impegnativi, gradualmente provvide alla manutenzione e a opportuni



miglioramenti. Nel rispetto delle linee architettoniche del progetto originario, nel corso degli anni furono portati a termine degli interventi che contribuirono a dare al santuario un volto più bello e a garantire l'accoglienza di un gran numero di pellegrini

Nel 1971 furono rimossi dalla chiesetta e ricollocati sui muri del santuario i quadri ex-voto con le numerosissime fotografie, per salvarli dall'umidità che li stava deteriorando irrimediabilmente.

Nel 1972 venne ampliata la strada di accesso al santuario. Un locale interno all'edificio, utilizzato precedentemente come magazzino, venne destinato a sagrestia. Un nuovo piedistallo in marmo rosa (offerto dall'Impresa Minazzi) fu preparato dalla ditta Canuto per reggere la statua dell'Ausiliatrice.

Nel 1974 furono realizzati un ampio piazzale e due viali di accesso, in sostituzione della maestosa gradinata prevista nell'originario progetto dell'Ing. Barelli, non più fattibile in seguito alla costruzione della strada d'accesso a Roncaglio.

Negli anni 1984-85 venne rimesso a nuovo il cupolino mediante la copertura con lamiera di rame e furono rifatte pure in rame le discese pluviali e i canali del sottostante cupolone.

Risale al 1987 la collocazione delle balaustre provenienti dalla cappella dell'Istituto di San Vincenzo in Varallo, dono delle Suore di Sant'Antida.

Nel 1988-89 e negli anni 90 si proseguì nella sostituzione dei canali di gronda e nella revisione del tetto, portando a termine anche alcuni lavori sul sagrato. Si realizzò il pavimento del portico e furono posati i gradini in serizzo della scala. Nello stesso tempo furono asfaltati il piazzale antistante la gradinata e i viali di accesso al portico e vennero riverniciate le tre porte.

Il 23 agosto 1987 si costituì spontaneamente il gruppo "Amici di Roncaglio" che nell'arco di un anno, con prestazione gratuita di manodopera e contributo in denaro, provvide a restaurare la primitiva cappelletta, un po' abbandonata al suo destino, rifacendo il tetto, posando nuovi canali e converse in acciaio, risanando le pareti interne, sostituendo il pavimento con uno nuovo in granito, ritinteggiando la facciata e le pareti esterne, riverniciando il cancello e rimettendo a nuovo l'altare. Riguardo al santuario, nel 1993, con una spesa di 35 milioni, si dovette intervenire per il rifacimento del tetto e la sostituzione dei canali e dei tubi di discesa pluviale.

Nel 1997 all'interno del santuario, constatato l'aggravamento dello stato di conservazione degli affreschi a causa dell'ossidazione dei bianchi usati dal prof. Mazzucchi, si affidò il restauro al prof. Ermanno Zamboni. Altri lavori da segnalare furono la posa del pavimento in sacrestia, la tinteggiatura delle pareti della stessa e il potenziamento dei punti luce nel santuario.

Nel 1998 si provvide alla manutenzione dei portoni e della messa a norma dell'impianto elettrico.

Nel 2000 venne portata l'acqua potabile sul piazzale e installata una fontanella.

Nel 2001, dopo aver rivolto l'attenzione alle strutture murarie, alle pitture e alla graduale sistemazione dell'area circostante, si costruì una necessaria struttura igienico sanitaria a monte dell'edificio religioso, accuratamente mascherata allo scopo di modificare il meno possibile l'ambiente.

Nel 2004 si attuò la sistemazione del terreno dietro il santuario con disboscamento, estirpazione delle ceppaie e sistemazione delle scarpate. Con un nuovo impianto si riuscì a migliorare l'acustica all'interno del santuario.

Interventi importanti e costosi furono attuati nel 2008, quando vennero posate sei vetrate artistiche ai finestrini del cupolone. Approfittando dei ponteggi se ne attuò la tinteggiatura delle pareti esterne e fu rifatta la copertura in tegole di uno spicchio del tetto del cupolone stesso.

Di anno in anno don Sandro Bertoli con sollecitudine cercò di provvedere alla manutenzione ordinaria e apportare delle migliorie. Sull'utilizzo del santuario però rimase legato alla tradizione e di norma si limitava a celebrare le funzioni del mese di maggio e qualche raro matrimonio su richiesta specifica degli sposi. Eccezionalmente il 2 ottobre 2016 aveva qui riunito i fedeli delle sue parrocchie di Locarno, Doccio e Roccapietra per festeggiare tutti insieme i sessant'anni di

sacerdozio. E alla sua morte nel 2019 qui si sono svolti i solenni funerali con la partecipazione del vescovo Mons. Franco Giulio Brambilla.

### **La valorizzazione del santuario avviata da don Matteo Borroni**

Il suo successore, don Matteo Borroni, consapevole di aver ereditato a sua volta il gravoso impegno dell'amministrazione del santuario, ben presto, già nel mese di maggio, si operò per registrare per l'emittente VideoNovara un'intervista con lo scopo di illustrarne la storia e gli aspetti artistici.

Nel mese di luglio vi fece portare i banchi provenienti dalla chiesa parrocchiale di Doccio.

La sera di venerdì 9 agosto è stato celebrato solennemente il sessantesimo dell'inaugurazione del santuario. Don Paolo Milani, Direttore dell'Archivio Diocesano di Novara, ha concelebrato con don Matteo, amico fin dagli anni del seminario. Durante la Messa, a cui hanno assistito moltissime persone, la Corale di Locarno ha eseguito i canti religiosi, accompagnata all'organo dal maestro Pietro Tartarini. Commentando un'ampia serie di immagini digitali Silvano Pitto ha illustrato la lunga storia del santuario con riferimenti al suo fondatore. A conclusione della manifestazione, sul sagrato la Pro Loco Locarno ha offerto un gradito rinfresco.

Il 23 settembre è stata arredata l'area picnic di fianco al santuario con la posa di tre tavoli e sei panchine in memoria di don Sandro, attingendo al suo lascito a favore della parrocchia.

Nel 2020, anno della pandemia, le disposizioni governative impedivano addirittura di partecipare alla celebrazione della Messa, ma inaspettatamente le prime timide aperture verso la ripresa coincisero con il periodo dei tradizionali appuntamenti del mese di maggio che, a parte l'annullamento della fiaccolata, sono stati rispettati con le Messe celebrate nei vari giorni. Si trattava, per Locarno, della prima occasione di rientrare in chiesa dopo circa tre mesi di chiusura totale, e per poter rispettare tutte le norme anti covid previste dal protocollo, dimezzando la capienza dei posti nei banchi e aggiungendo sedie negli spazi vuoti, si è riusciti a far sedere, indicando con dei cartoncini appositi, una novantina di persone. Il covid ha portato anche alla decisione, per mantenere il cosiddetto distanziamento sociale, a preferire il santuario alla chiesa parrocchiale per la celebrazione dei funerali.

Tra le novità segnaliamo che all'ingresso è stato posto un nuovo copri-leggio con stampata l'immagine dell'Ausiliatrice; alla base delle pareti laterali dell'altare maggiore sono stati collocati due mobili ricevuti tramite donazione e in sacrestia altri due mobili a completare e migliorare l'arredamento. Non visibile, ma necessaria, è stata effettuata gratuitamente dai volontari la pulizia della cantoria sopra l'ingresso e della scala che ne permette l'accesso, resa più sicura con una nuova ringhiera in ferro installata dalla ditta Ciscato; lo stesso intervento è stato fatto nei pianerottoli e nei vani, dove giacevano quintali di macerie.

Per una adeguata valorizzazione del santuario don Matteo ha avuto un'ottima idea: dal 2020 nei mesi di giugno, luglio e agosto ha programmato una Messa la domenica pomeriggio, preceduta dalla recita del rosario, celebrata ogni volta da sacerdoti diversi. Non poche persone hanno dichiarato di aver "scoperto" il santuario grazie a questa iniziativa, come hanno affermato anche alcuni sacerdoti. Per pubblicizzare questi appuntamenti estivi era stato esposto a Doccio un grande striscione con l'invito a raggiungere il santuario, raffigurato da una foto che è stata pure il soggetto di un adesivo fatto stampare da don Matteo per distribuirlo ad ampio raggio. Da quell'anno sono ripresi i matrimoni al santuario.

Nel 2021, sospesa la tradizionale fiaccolata nel rispetto delle persistenti disposizioni anti covid, le feste in onore dell'Ausiliatrice si sono svolte secondo il programma stabilito. Il 20 giugno il santuario è stato scelto come luogo "super partes" e come edificio che garantiva una buona capienza per riunire le comunità parrocchiali di Quarona, Doccio e Locarno in una ricorrenza per don Matteo molto significativa e tappa importante del suo ministero: trent'anni dell'ordinazione sacerdotale. Proprio in quel giorno è stato celebrato un battesimo.

Nello stesso anno don Matteo ritenne opportuno collocare ai lati dell'altare del Sacro Cuore la statua dell'Ausiliatrice che era stata relegata nella cantoria. Nel mese di maggio e nella ricorrenza di alcune festività, grazie al locarnese Sergio Bettoni è stata illuminata la facciata del santuario. Ai lati dell'altare maggiore sono stati appesi due preziosi crocifissi da sempre relegati nella sacrestia della chiesa parrocchiale, sottratti alla vista di tutti. Nell'imminenza dell'edizione di primavera del Fai si è realizzato il progetto di ricollocazione dei quadri ex voto spostandoli dalla precedente disposizione, nei pressi del presbiterio, ai lati degli ingressi al santuario, rendendoli facilmente accessibili e visibili a tutti. Un'imponente opera di bonifica della pineta è stata fatta alle spalle del santuario.

Nel 2022, dopo la sospensione di due anni a causa del covid, si è potuto effettuare la processione con fiaccolata. A testimoniare i buoni rapporti ricorrenti tra Pro Loco Locarno e Parrocchia vanno ricordati due eventi che hanno avuto luogo nel periodo estivo: un momento conviviale denominato "Lanterne al santuario" e quello musicale "Pregando con le note". Il primo è stato organizzato nell'area picnic intitolata a don Sandro Bertoli, dove i Locarnesi si sono ritrovati per un aperitivo in compagnia. Il secondo, voluto da don Matteo sempre con l'intento di proseguire con passione e impegno alla valorizzazione e al rilancio del santuario, ha visto il coinvolgimento dei complessi bandistici valsesiani di Boccioleto/Rossa, Foresto, Quarona e Varallo, che attraversando il paese a suon di musica, hanno raggiunto il piazzale del santuario per esibirsi uno per uno e poi insieme in un concerto piacevole con un finale da applausi da parte del numeroso pubblico. Altro evento sempre sulla stessa linea è stato quello presentato come "Un Giardino chiamato Paradiso" facendo disporre all'interno, da parte di esperti fioristi, decine di piante come una sinfonia di fiori. Una singolare realizzazione per offrire anche spunti di spiritualità, rimandando al biblico giardino dell'eden descritto nel libro della Genesi. La proposta originale di questa esposizione durata oltre 15 giorni è stata accolta con favore dalla gente, in parte richiamata dagli appuntamenti di carattere religioso, in parte giunta appositamente, mossa dalla curiosità.

A distanza di tre anni dalla sua scomparsa è stato ricordato don Sandro Bertoli realizzando due originali. La prima è stata la stampa di un elegante album fotografico dal titolo "*Don Sandro e i suoi campanili*" con cento immagini in bianco e nero che raccontano la sua esperienza di vita a partire dalle immagini di famiglia, dall'ordinazione sacerdotale ai suoi spostamenti in moto, alle salite in montagna, ai molteplici momenti del suo servizio pastorale. La seconda iniziativa programmata nello stesso giorno della presentazione dell'album è stata la benedizione di una targa commemorativa sul piazzale a lui intitolato.

Nel 2023, fortunatamente ormai fuori dal covid, la tradizionale processione con fiaccolata non si è potuta effettuare per le condizioni climatiche avverse, mentre le altre funzioni hanno rispettato il programma previsto.

Il 15 maggio è giunto un pellegrinaggio da Verbania. Il 10 agosto è stata la volta di un gruppo della diocesi di Novara in collaborazione con gli Amici di Santiago.

Domenica 4 giugno l'Oftal di Novara ha scelto il nostro santuario per riunirsi e rievocare le prime esperienze attraverso la visione di un filmato storico dei primi anni di attività.

Domenica 9 luglio ha avuto luogo la "Festa degli Sposi", nata da un'idea di don Matteo, che ha visto riuniti molti di coloro che avevano celebrato il matrimonio a Roncaglio. A settembre sono stati celebrati addirittura due nuovi matrimoni tra sabato 9 e domenica 10.

Nel 2024 finalmente la fiaccolata in programma si è potuto fare. Durante le messe festive del periodo estivo oltre ai sacerdoti si sono alternate anche varie corali dei paesi valsesiani. Uno degli eventi più significativi e singolari da ricordare è la Mostra dedicata alla Beata Armida Barelli allestita all'interno del santuario per illustrare la sua vita dall'infanzia alla morte attraverso testi, fotografie d'epoca e fumetti. Come abbiamo raccontato nelle pagine precedenti, ben tre membri della famiglia

Barelli sono legati a Locarno e la Mostra ha offerto l'occasione per esprimere sentimenti di riconoscenza verso la madre Savina e il figlio Pier Fausto e di devozione alla Beata Armida. Altre interessanti proposte scaturiranno prossimamente dalla fervida mente di don Matteo. Intanto ricordiamo che il santuario è aperto in occasione delle Messe festive nel periodo estivo. Per visite nei giorni feriali rivolgersi alla famiglia Vittone cell. 3661347609. Per informazioni l'indirizzo mail è il seguente: santuario.roncaglio@gmail.com.